

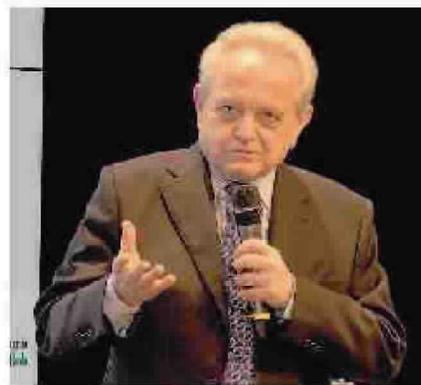
MERCLEDÌ AD ASTISS

Non solo regole e vincoli Perché l'Europa siamo noi

Arriva mercoledì ad Asti la terza tappa del giro «l'Europa siamo noi», dopo due serate «tutto esaurito» a Cuneo e Biella. La Stampa si propone di innescare un dibattito senza accademici o

professoroni, ma con protagonisti di questa terra per inscenare «uno spettacolo di arte varia» e parlare di Europa come se fossimo fra amici al bar. —

A PAGINA 40



Mario Deaglio

Non solo regole e vincoli stringenti Ecco perché “L'Europa siamo noi”

Mercoledì ad Astiss l'incontro promosso da La Stampa. Ospiti [Deaglio](#), Bellesini, Bosca, Bongiovanni



MARCO ZATTERIN
ASTI

«Ma perché siamo ancora qui a parlare d'Europa come se non fosse qualcosa di buono da considerare scontato?», si domandava l'altra sera a Biella Nino Cerruti, stilista e imprenditore tessile che ha tutta l'aria di aver ben capitalizzato le sue molte primavere. A fianco c'era Maurizio Sella, banchiere, che - passando di lì non per caso - chiedeva come mai si continua a discutere di cosa l'Europa possa fare per noi e non di quello che possiamo fare noi per l'Europa.

Dubbi legittimi, al limite del «re è nudo». Ma è così che vanno le cose. La lunga stagione della minoranza euroscettica rumorosissima ha criminalizzato il sogno di pace e stabilità costruito sull'integrazione continentale. Gli egoismi dei governi nazionali hanno fatto il resto. Così invece che proteggere il veicolo che ci

ha regalato il più lungo periodo di pace della storia, abbiamo finito per rimettere tutto in gioco. Picchiando l'Europa e gli europei come se non fosse il nostro mondo e non fossimo noi.

Ma l'Europa siamo noi. Noi gli architetti, i muratori, gli idraulici della grande casa comune. In «Europeana» lo scrittore ceco Patrik Ourednik racconta il dramma del XX secolo con osservazioni e numeri che provocano dolore: ad esempio, calcola che i morti della Prima guerra mondiale, se messi in fila, traccerebbero una linea da oltre 15 mila chilometri. Quelli del conflitto successivo sarebbero ancora di più, 62 milioni fra militari e civili, abbastanza da convincere il mondo occidentale a non farlo più. Come? In Europa si ritenne che sarebbe bastato vincolare Francia e Germania in un patto di amicizia e cooperazione e il resto sarebbe venuto da solo.

Ha funzionato. Oltre 70 anni più tardi abbiamo un grande mercato, regole comuni, una moneta unica diffusa e molti progetti. Ma anche un'opinione pubblica che per circa un terzo è disposta a gettare tutto questo

al vento, convinta da una minoranza fastidiosa che sfida la Patria europea dopo averla trasformata in capro espiatorio per gli egoismi, le lacune, gli errori.

Così, alla vigilia delle elezioni europee del 26 maggio, è il momento buono per confrontarsi su tutto questo, sui falsi miti e le false verità, sugli svarioni e sul come correggerli nel nome del bene comune. Per dire che l'Europa è un mezzo e non un fine. Per togliere la maschera ai luoghi comuni. Per confrontarci sui pro e sui contro, e magari decidere che ci convince anche cambiare tutto pur di andare avanti.

Arriva mercoledì ad Asti la terza tappa del giro «l'Europa siamo noi», dopo due serate «tutto esaurito» a Cuneo e Biella. La Stampa si propone di innescare un dibattito senza accademici o professoroni, ma con protagonisti di questa terra per inscenare «uno spettacolo di arte varia» e parlare di Europa come se fossimo fra amici al bar. Imbeccati da Mario [Deaglio](#), il cui mandato è raccontare perché Asti ha bisogno dell'Ue e viceversa, animeremo il confronto nell'Aula Magna Astiss con Roberta Bellesini, imprenditri-

ce e presidente della Biblioteca, la regina delle bollicine Pia Bosca, lo chef Diego Bongiovanni. L'obiettivo è riportare l'Europa sulla terra, ragionare sulle noti-

zie e allontanare i pregiudizi. Non si tratta di esaltare il culto di Bruxelles, che ha tanti meriti e non poche colpe, quanto vedere dove e come si può andare avanti insieme senza ammaz-

zarsi, anzi crescendo e moltiplicandoci. Non sappiamo - e dobbiamo/possiamo deciderlo - dove andremo con l'Europa. Ma è chiaro dove saremmo se non ci fosse mai stata. —



1



1. Il pubblico che ha seguito l'incontro a Biella.
2. Roberta Bellesini. 3. Diego Bongiovanni.
4. Marco Zatterin. 5. Pia Bosca

